

la Resistenza di Angelo Arlati

"Anche se non hanno una patria che li ama, scrive Giuseppe Pederiali, gli zingari hanno dato il loro contributo a liberare l'Europa dalla vergogna nazista". È questa un'altra pagina sconosciuta ma eroica della storia di questo popolo pacifico, i cui figli non hanno esitato a farsi partigiani durante l'ultima guerra e a imbracciare le armi in difesa della libertà dei popoli.

Non si trattò di casi isolati o sporadici, ma in quasi tutte le nazioni in cui divampò la lotta armata contro l'oppressione nazista gli Zingari militarono numerosi nei movimenti di resistenza locali o nazionali.

In Jugoslavia gli Zingari presero parte attiva alla lotta di liberazione nazionale condotta dal partito comunista jugoslavo con a capo Tito. Al di là delle differenze nazionali, essi si unirono ai serbi e ai croati nella lotta contro il comune nemico tedesco.

Anche negli altri paesi dell'Est europeo gli Zingari non furono da meno: in Bulgaria parteciparono attivamente alla lotta partigiana e all'insurrezione del 1944 contro il governo fascista.

In Albania molti si unirono alle bande partigiane che agivano nel territorio, come pure in Polonia, dove si ricorda la partecipazione alla lotta antinazista della poetessa zingara Bronislava Wais detta Papus (Bambola).

In Slovacchia, specialmente nell'ultima fase della guerra, molti Zingari entrarono nelle organizzazioni partigiane: il comandante Tomas Farkas svolse un ruolo di primo piano durante l'insurrezione nazionale dell'estate del 1944, bloccando con i suoi zingari il contrattacco tedesco a Banska Bystrica.

Contro i nazisti combatterono anche in Francia. Il comandante partigiano Armand Stenegry (decorato per i suoi atti di valore) con un reparto di gitani coadiuvò gli sforzi dei maquis prima dello sbarco in Normandia nel 1944. Pure i fratelli Beaumarie aiutarono i maquis e uno di loro fu catturato e impiccato.

Anche in Italia dopo l'8 settembre 1943 alcuni giovani si unirono ai partigiani, che nella loro lingua chiamavano "ciriklé" (uccelli, passerì) in quanto costretti alla macchia, partecipando alla lotta di liberazione contro i fascisti, molto realisticamente definiti "Kas teneri", ossia quelli del manganello.

Di alcuni di loro conosciamo i nomi e le imprese: l'istriano Giuseppe Levakovich detto Tzigari, che militò nella brigata "Osoppo" agli ordini del comandante Lupo; il piemontese Amilcare Debar, che fu staffetta partigiana nei dintorni di cuneo col nome di battaglia di corsaro Nero, catturato, sfuggì alla fucilazione per la sua giovane età Rubino Bonora che combatté in Friuli nella divisione Nannetti Walter catter, eroe partigiano, impiccato a Vicenza l'11 novembre 1944 e suo cugino Giuseppe morto in combattimento a 20 anni in una azione di guerra sulle montagne della Liguria presso Lovegno e decorato al valor militare.